

## IN ITALIA HA VINTO LA RAGIONE

**Il popolo italiano ha dimostrato un alto senso di maturità civile e democratica respingendo il tentativo fascista di riportare il paese all'oscurantismo medioevale.**

**Salviamo  
la vita  
del dirigente  
cileno**

**Tra pochi giorni  
l'illegale processo  
a Luis Corvalan**



Pur se il nome di Corvalan non è stato ancora ufficialmente fatto, appare ormai certo che tra qualche giorno il segretario generale del Partito comunista cileno verrà sottoposto a processo da una corte marziale. Il generale Cesar Benavides, governatore della provincia di Magellano, nell'estremo Sud del Paese, nei cui confini è situata l'isola di Dawson, ha infatti dichiarato ieri sera che trentacinque tra ministri ed esponenti di Unidad Popular saranno condotti « nei prossimi giorni » di fronte a tribunali militari appositamente istituiti a Santiago e Valparaiso. Gli imputati raggiungeranno le due città lasciando il campo di concentramento dell'isola di Dawson dove sono attualmente detenuti.

Non si conoscono le accuse

che la Giunta fascista intende rivolgere a coloro che sono stati i dirigenti democraticamente eletti di partiti legali e membri dell'ultimo governo legittimo del Cile. In particolare non si conoscono le imputazioni che, dall'epoca dell'arresto dopo il « golpe » dell'11 settembre, vengono fabricate contro Luis Corvalan. Per il popolare dirigente dei lavoratori cileni si è parlato — in un primo tempo — di processo per « alto tradimento » nei giorni seguenti la sua cattura, e per tale accusa è contemplata la pena di morte. Successivamente le autorità fasciste si sono mantenute silenziose. Ma è un silenzio che non deve ingannare. E' certo che solo la vigilanza dell'opinione pubblica mondiale può a questo punto garantire la vita del capo dei comunisti cileni.

Schiacciante vittoria dell'unità progressista in Italia nelle votazioni per il Referendum contro l'abolizione del divorzio. In tutte le maggiori città la percentuale di cittadini che ha rifiutato di accettare le indicazioni del democristiano Fanfani e del fascista Almirante è stata fra il 60 e il 75 per cento. Anche nel Meridione d'Italia, dove le forze della reazione speravano di trovare il terreno più favorevole per la loro manovra, la popolazione ha dimostrato un alto senso di civiltà, respinto indietro il fascismo. Che cosa farà il popolo australiano il 18 maggio?

Sono due vicende elettorali nate dalla stessa matrice reazionaria. Così come in Italia il tentativo delle forze reazionarie e fasciste di abolire con un Referendum quella che da tre anni era già legge dello Stato non è stato altro in realtà che un pretesto per tentare di riportare indietro la situazione politica italiana e per tentare di stroncare i processi unitari che si sono verificati in questi ultimi anni, anche in Australia la necessità di questa votazione è stata provocata dal tentativo delle forze più conservatrici del Paese di arrestare quel processo di riforme e di ammodernamento della società che i laburisti avevano avviato interpretando una spinta che viene dalle masse lavoratrici.

E una certa analogia la si ritrova anche fra la posta in giuoco in Italia e quella in Australia. Il risultato del Referendum del 12 maggio in Italia ha detto che il paese non deve tornare indietro, non deve fare la marcia del gambero verso il passato, ma deve guardare in avanti e dare via libera al processo di riforme sociali ed economiche che rendano più giuste e umane le condizioni di vita e più sicure le prospettive per il futuro delle grandi masse lavoratrici. Dalla complessa votazione del 18 maggio in Australia dipendono presso a poco le stesse cose. Dipendono cose anche semplici, tanto semplici che il citarle suona a volte demagogico, ma sono la realtà. Per esempio dipende il mantenimento del regime di piena occupazione, la realizzazione di uno schema di assicurazione sanitaria che garantisca a tutti la difesa della salute, il controllo australiano su tutte le risorse nazionali che gli oltre venti anni di gestione politica agraria e liberale hanno completamente depresso nelle mani delle grandi corporazioni finanziarie internazionali, dipende l'arresto del processo inflazionistico e dipende anche la difesa delle conquiste sindacali. L'elencazione potrebbe continuare, ma è inutile perché ognuno sa quale era la situazione dell'Australia nel momento in cui i laburisti hanno avuto il consenso per dirigere il paese, e nessuno, pensiamo vuole fare il passo del gambero.

### REASON HAS TRIUMPHED IN ITALY

*In Italy, the fascist and reactionary forces have tried with a referendum to abolish what was already a civil law (the right to divorce) of the State, it was in reality a pretext for an attempt to take back the political Italian situation and to break the united progressive forces verified in recent years. Even in Australia the necessity for this election was provoked by the most conservative forces of the country, in order to stop the process of the reforms that the Labor Party undertook as its programme when it came to power in 1972.*

*On the 12th of May the Italian people said in strong terms that we do not wish to go back in history, but the need to look to the future and to give free way to the process of social and economic reforms, making the living conditions just and humane — so as the prospectives and the future of the working class is clear.*

**Non più esiliati  
ma protagonisti**

Uno scritto di Carlo Levi, presidente della FILEF, a proposito di un libro sull'emigrazione.

Pag. 3

**Possente movimento  
di lotte  
dei lavoratori italiani  
Notizie dall'Italia**

Pag. 4 e 5

**Don't rubbish Australia  
Spazza via agrari e liberali**

L'importanza di un voto esatto

Pag. 6

**LE COLONIE PORTOGHESI  
DOPO IL GOLPE DI SPINOLA**

La situazione in Africa rende ancora incerta la qualifica del regime del dopo-Caetano

Pag. 7

## Una indagine della FILEF fra 500 famiglie italiane

Si cercano collaboratori-intervistatori.

Il Centro FILEF di Coburg, insieme al Fitzroy Ecumenical Centre, e grazie ad una concessione del Ross Trust, ha preso una iniziativa di estremo interesse non solo per la futura attivita' della FILEF, ma anche per tutta la popolazione italiana che vive nella zona di Coburg e di Brunswick. Si tratta infatti di una iniziativa che, attraverso una ricerca di informazioni sociologiche fra le famiglie italiane delle zone suddette, permettera' di elaborare un piano di richieste alle autorita' locali, statali e centrali per alleggerire il peso di tutti quei problemi che, come ormai si usa correntemente dire, costituiscono insieme il problema dell'emigrazione. Si tratta piu' esattamente di una grande inchiesta elaborata scientificamente che, rilevando una serie di dati e informazioni da 500 famiglie, permettera' di avere un quadro abbastanza generalizzabile di tutto il problema.

Si tratta in sostanza di raccogliere opinioni e suggerimenti di cittadini in relazione alla situazione soprattutto nei settori dell'istruzione e dei servizi assistenziali

### UN PASSO NON BASTA

La legge approvata all'unanimita' dal Parlamento dello Stato del Victoria con la quale viene allargato il diritto di voto per la elezione dei consigli municipali non puo' che essere salutata con entusiasmo da tanti immigrati che da anni e anni vivono e lavorano in Australia contribuendo allo sviluppo del paese e che, per un motivo o per l'altro non hanno ancora la cittadinanza australiana.

Secondo questa nuova legge nello stato del Victoria e' concesso il diritto di voto nella elezione dei consigli municipali a tutti i residenti, indipendentemente dalla loro nazionalita', purché abbiano nel territorio del Consiglio municipale una proprieta'. Continuano a sussistere tutti i limiti relativi al numero delle persone di una famiglia proprietaria che hanno diritto al voto. E questo ed altri aspetti della legge, che pur costituisce un notevole passo in avanti rispetto al passato, la fanno essere ancora assai arretrata rispetto al complesso di diritti che spettano a qualunque cittadino che viva e lavora permanentemente in una citta'.

per riuscire ad elaborare proposte corrispondenti agli interessi degli emigrati. Nello stesso tempo la ricerca serve per raccogliere informazioni riguardanti il lavoro, i salari, ecc. degli italiani della zona. Come si e' gia' detto tutti i dati verranno presentati ai governi e alle altre autorita' preposte a risolvere i problemi degli emigrati, soprattutto per quanto si riferisce a quegli aspetti particolari del problema generale dell'emigrazione la cui soluzione e' un preciso diritto civile e umano degli emigrati stessi.

Come e' facile capire una inchiesta che si propone di intervistare 500 famiglie, per potere avere una possibilita' di successo, ha bisogno dell'appoggio e della collaborazione di moltissime persone. Prima di tutto d'e' bisogno della collaborazione di un buon numero di intervistatori — e la FILEF curera la adeguata preparazione di quanti vorranno dare in questo senso il loro contributo — e poi c'e' anche bisogno della comprensione di tutti coloro che verranno avvicinati per essere intervistati. Con questo appello alla comprensione vogliamo riferirci specialmente a tutti quei timori e sospetti che sempre sorgono — giustificati, lo sappiamo bene, anche da una serie di esperienze negative del passato — ogni qual volta qualcuno bussa alla nostra porta di casa per fare domande. La nostra inchiesta e' una cosa che e' nell'interesse degli emigrati stessi e tutte le risposte che verranno rilevate hanno un interesse puramente statistico e in ogni caso saranno coperte dalla massima riservatezza. Assicurare la collaborazione alla raccolta di dati vorra' prima di tutto dire dare un contributo a qualcosa di utile per tutta la comunita'. Tutti sono percio' pregati di dare la loro collaborazione.

Intanto, tutti coloro che credono di poterci aiutare a realizzare l'inchiesta, sono i benvenuti alla FILEF, al numero 36 di Munro Street, Coburg, per prendere contatto con gli organizzatori che provvederanno poi a convocarli per il lavoro di addestramento per intervistatori. Si puo' anche prendere contatto telefonando al 36 6883 nelle ore normali di ufficio.

Abbiamo bisogno della collaborazione di molte persone e tutti sono i benvenuti.

In una riunione di delegati di azienda

## PIANO DI RIVENDICAZIONI DEI LAVORATORI DELLE REFFOVIE

Gli operai appoggiano le richieste della A.R.U. e chiedono l'allineamento con le altre categorie. Ulteriori richieste specifiche degli immigrati.

Anche i lavoratori delle ferrovie, inquadrati nella ARU (Australian Railways Union) si sono dati un piano di lotta per una serie di rivendicazioni con l'intento fondamentale di allineare il trattamento della categoria a quello gia' ottenuto o in via di ottenimento da altre categorie. Il piano e' stato formulato nel corso di una riunione di un nutrito gruppo di delegati sindacali delle ferrovie insieme ai delegati sindacali dell' Amalgamated Metal Workers Union svoltasi alla Unity Hall di Melbourne. Il fatto interessante di questa riunione era costituito dalla possibilita' che i delegati hanno avuto di parlare ognuno nella propria lingua di origine in corrispondenza con una esigenza che i lavoratori avevano gia' posto nel corso della Conferenza dell'emigrazione dell'ottobre scorso a Melbourne.

Le decisioni della riunione, che e' stata convocata dal Consiglio Centrale dei delegati sindacali di azienda con il pieno consenso dell' Esecutivo statale dell'Unione dei ferrovieri, sono state raccolte in un documento che, redatto in varie lingue, e'

stato diffuso, tramite i fiduciari sindacali sui posti di lavoro (shop committees), tra tutti i lavoratori interessati.

"Noi appoggiamo con froza — si legge nel documento — la richiesta della A.R.U. per un aumento di 30 dollari a tutti i lavoratori della ferrovia e siamo pronti ad affrontare la lotta necessaria per imporre le nostre richieste.

Chiediamo anche l'allineamento con le richieste dei lavoratori del Metallo, e l'applicazione retroattiva anche per noi di tutte le decisioni prese dai lavoratori del Metallo.

Noi salutiamo con calore la politica del Sindacato di chiedere sostanziali aumenti paga in misura uguale per operai qualificati e non-qualificati. Noi auspichiamo che presto la paga per i lavoratori non-qualificati rappresenti almeno l'82% della paga dei lavoratori qualificati, la stessa proporzione che esisteva 20 anni fa e che si e' andata riducendo considerevolmente fino al 72" attuale.

Noi promettiamo il nostro appoggio ad una azione immediata per con-

quistare il riconoscimento di diritti come:

- (a) Il diritto di viaggio gratis per tutti i lavoratori della ferrovia; dopo un anno di servizio diritto al biglietto gratis di prima classe in-terstatale.
- (b) Il diritto alla vacanza per lungo servizio dopo 10 anni.

Cinismo impudente/

## LA FORD CERCA OPERAI MUTI

I dirigenti dello stabilimento di Broadmeadows raffinano le tecniche di sfruttamento dei lavoratori immigrati.

Con incredibile impudenza un dirigente della fabbrica di automobili Ford di Broadmeadows — la stessa nella quale l'anno scorso la protesta degli operai esasperati da un trattamento inumano esplose con grande violenza — teorizza sulle tecniche piu' raffinate per lo sfruttamento dei lavoratori immigrati. La rivelazione e' di un importante quotidiano del mattino di Melbourne che ha riportato le dichiarazioni che sarebbero state rilasciate da un rappresentante della direzione della fabbrica ai funzionari dell'ufficio di collocamento incaricato di avviare al lavoro gli operai.

"Non e' necessario per loro saper parlare. Generalmente c'e' piu' armonia se gli emigranti e gli australiani non lavorano assieme."

Quindi per la Ford e' meglio se gli operai addetti alle catene di montaggio non parlano e per raggiungere questo risultato e' meglio ancora che, anche se parlano, non si capisca quello che dicono. Non ci sarebbe varamente bisogno di alcun commento per una notizia come questa che rivela, se ancora ce ne fosse bisogno, tutto il cinismo con cui viene valutato l'uomo: una pura e semplice parte della macchina alla quale lavora, ne' piu' ne' meno di un ingranaggio, una leva, un bullone che viene messo li' ad assolvere ad una determinata funzione e basta. Poi deve restar li' senza parlare, senza dir niente, senza avere il diritto di pensare e di esprimere cio' che pensa.

Viene fatto di domandarsi a questo punto se la protesta degli operai dell'anno scorso e' valse a qualche cosa, se qualche cosa e' cambiato dentro la fabbrica o se tutto e' restato come prima.

Nelle catene di montaggio della Ford oltre il

A group of delegates from the ARU and the AMWU, representing migrant workers in the Victorian Railways, in the course of a meeting held at Unity Hall — examined and discussed in their own language the plan for the coming struggle. They also proposed a resolution supporting and adding to these following demands: An increase of \$30 per week; 35 hours per week; long service to be given after 10 years; that the pension be reduced to 60 years of age at 80% of the current pay; Free medical assistance; Free working shoes, overalls, soap and toilet paper; Weekly pay:

"It is not necessary for them to talk", — words spoken by an executive at the Ford Motor Company and quoted in the "Age" newspaper embody the brutal attitude towards migrant labour common in Australia today. We remember that the Ford plant is the same factory which prompted the exasperated explosion of workers last year against their inhuman work conditions and the frustration these conditions engendered. The Ford factory apparently issued a directive to a local employment agency to accept only non-English speaking applicants for Ford job vacancies.

This coupled with the statement that migrants were usually more permanent employees indicates that this is an attempt by factory management to eradicate eventual confrontation with workers.

Because most non-english speaking migrants now that their only alternative to the Ford factory is another factory. These statements made by the Ford executives also openly acknowledge that migrants have been brought to Australia mainly to build the work force, and thus any needs they may have as people have been almost totally ignored.

lustrazione delle caratteristiche della mano d'opera da assumere. "Voglio della gente che lavora e sta zitta."

— Scusi, signor direttore, vuole anche gente che lavora gratis?

## INVITO ALLA VIGILANZA NELL' ABBIGLIAMENTO

Le trattative condotte dai dirigenti del sindacato dell'abbigliamento del Victoria (Clothing Union) con i rappresentanti degli industriali del settore, negli ultimi dodici mesi con l'appoggio unanime dei lavoratori, di cui oltre il 80% sono donne immigrate, hanno portato a notevoli miglioramenti.

Fin dall'anno scorso, facendo seguito ad una precisa richiesta delle lavoratrici il problema posto con particolare energia e stato quella della parita' salariale con gli uomini. Al raggiungimento di questo obiettivo si e' giunti mediante un accordo che prevede il superamento graduale in tre tempi di tutta la differenza.

Il primo aumento di 4 dollari e' entrato nella busta paga delle lavoratrici dell' abbigliamento nel dicembre dell'anno scorso; a settembre di quest'anno verranno aggiunti altri 4 dollari e la parita' totale verra raggiunta nell'estate del '75.

Quanto sopra e' quanto si riferisce alla parita' salariale fra uomini e donne, ma indipendentemente da questo l'Unione ha raggiunto anche altri accordi fra cui quello che vede aumentare quest'anno di 14 dollari (6 in aprile e 8 in agosto) la paga di tutti i dipendenti del settore, uomini e donne che siano; l'aumento del 17 1/2% sulla paga per il periodo delle ferie annuali; il riconoscimento del diritto di 8 giorni di "sick pay" pagati l'anno, cumulabili per 5 anni.

Questi non sono che alcuni dei punti degli accordi raggiunti; tuttavia ci si segnalano da piu' parti casi di fabbriche i cui proprietari non rispettano questi accordi che sono leggi.

Sta' ora alla vigilanza, all'azione, e anche alla lotta degli operai e delle operaie in porne il rispetto, e far si che il lavoro dell'Unione e il sacrificio dei lavoratori piu' militanti non vada perduto.

In the last 12 months the Clothing Trade Union with unanimous support of the rank and file was able to make several favorable agreements with the employers representatives.

The major of these agreements are of course the equal pay for women to be phased in, in three instalments — the first was that of \$4 in December '73, to be followed by \$4 in

September '74, and the final one in '75.

There was also a \$14 increase this year for both male and female, in two instalments — the first in April of \$6 and the second in August of \$8; plus 17 1/2% loading on the annual leave.

All the workers of the Clothing Trade must make sure that these agreements are respected.

# NON PIU' ESILIATI MA PROTAGONISTI

di Carlo Levi

Per gentile concessione dell'autore, pubblichiamo la Prefazione scritta dal Sen. Carlo Levi, Presidente della FILEF, per il libro di Paolo Cinanni "Emigrazione e unità operaia" in corso di pubblicazione, presso l'ed. Feltrinelli.

Quel volgo disperso e senza nome, che in numero sempre crescente andava vagando nell'ultimo secolo per le terre d'Europa e d'oltremare, cacciato dai propri antichi paesi verso altri economicamente più avanzati e moderni, con la violenza della fame e la crudele indifferenza della civiltà proprietaria, serrato e costretto dalle necessità di strutture rese possibili e alimentate soltanto dalla sua esistenza subalterna, quel mondo di esuli e di schiavi, separato dalle proprie radici e da ogni eredità terrestre, fatto muto o sordo per mancanza di linguaggio, incerto della propria stessa esistenza, in preda alla insicurezza e ai terrori, alienato da sé, dal proprio lavoro, dalla propria famiglia, da ogni cosa propria, dalla vita, il mondo ignorato degli emigranti, condannati alla estraneità, stranieri dappertutto, e alla solitudine e all'angoscia, non è più, oggi, tale. E', o sta diventando, un popolo nuovo e diverso, che aggiunge al ricordo profondo di una cultura ritrovata nel conservarsi e rinascere di un cuore remoto, i frutti di una nuova quotidiana esperienza, sempre drammatica, spesso tragica, vissuta ora per ora in ogni atto, in ogni rapporto; e il senso di una condizione umana e sociale particolare, in se stessa tremenda, ma che si sente di dover conoscere e comprendere proprio per poterla contestare e rivolgere in senso positivo. Questo mutamento radicale, a cui in questi anni assistiamo e partecipiamo, è la presa di coscienza da parte degli emigrati, della propria realtà, della propria possibilità, come forza autonoma, di una funzione specifica di valore universale. "Non più esiliati, ma protagonisti" è l'espressione di questo mutamento in atto, che essi hanno scritto sulle porte dei loro tuguri, dei loro Lager, nelle periferie industriali d'Europa.

Questa maturazione, questo mutamento, nasce dal seno stesso della emigrazione, dal suo accrescersi numerico, dal suo imporsi come un dato di fatto fondamentale del nostro periodo storico, in un mondo in moto rapidissimo, in uno sconvolgersi di valori, di forme, di istituti, di idee, in un moltiplicarsi di contatti e di espressioni, in un capovolgere di gerarchie, in un crollare di false credenze sacre, di idoli, di autorità, di immobilità interessate. I limiti del villaggio, in sé completi e certi, non possono coincidere con le prigioni delle fabbriche nelle lande sconfiniate dei sobborghi. La crescita e la varietà stessa delle migrazioni contesta le visioni tribali della nazione e della patria che ci ha espulsi, e tende a sostituirci una realtà più constatabile ed evidente, quella della classe, nella quale si è stati buttati come un rifiuto, un sottoproletariato di miseria e di stracci, un elemento di divisione, ma che viene invece, per la forza stessa delle cose, conquistata come una patria vera. Una patria di compagni e di fratelli, fatti tali da una esperienza comune, dalla fatica e dal dolore comuni, da una somiglianza fondamentale.

Questa nuova coscienza, che si va formando come una forza nuova, mostra ora a tutti la sua esistenza, anche ai propri tradizionali nemici. L'emigrazione era, fino a pochi anni fa, una vergogna sacra, che non poteva essere svelata né nominata: un peccato così profondo e così necessario, che veniva consumato e respinto nell'inconscio. Poiché era il fondamento necessario della civiltà proprietaria, il delitto su cui essa nasceva, e non poteva essere gloriosamente mitologizzato come un arcaico fratricidio, ma gelosamente celato come la più completa contraddizione di tutte le virtù convenzionali, della democrazia, della uguaglianza, della libertà, non poteva essere accettato neppure come problema, ma obliterato in modo totale (di qui la cattiva coscienza, il complesso della cacciata dal Giardino). La realtà stessa, la lotta e la tragedia quotidiana degli emigrati, vanno portando alla luce questi fondamenti oscuri, e liberando la società da questi mortali complessi. Il movimento degli emigranti, la loro organizzazione è un grande fatto di liberazione.

Questo processo di liberazione e di coscienza va vissuto dal di dentro per essere conosciuto. Il popolo degli emigrati è disparato e complesso, e vi stanno insieme ancora le buie masse dolorose, i dolenti destini individuali senza lume di speranza, e gli esempi più vivi di chiarezza e di coraggio. Le comunità degli emigrati comprendono individui marginali, incapaci di adattamento alla violenta condizione dell'esilio, e insieme avanguardie esemplari di intelligenza e di volontà. Bisogna, per chi voglia conoscerli, capirli tutti, viverne la vita, anche quando è ancora un oscuro groviglio non risolto, una esistenza parziale, un puro lamento, una protesta (quanto giustificata) individuale. Ogni atto di coscienza, ogni nuovo rapporto stabilito, è il frutto di infiniti momenti di scelta, di riflessione, di conquista: uno sforzo comune di milioni di uomini che si costruiscono in forme nuove attraverso l'esperienza pagata e vissuta giorno per giorno. Questa coscienza conquistata è così illuminante che non è più possibile a nessuno negarla e nascondersela. In questi anni l'emigrazione è diventata, per forza propria, un problema per tutti: per i partiti, per i giornali, per i giovani,

per l'opinione pubblica.

Le istituzioni paternalistiche e caritative che servivano a nascondere i problemi reali, non possono più mostrare decentemente i loro volti di vergogna. ("Faccialorda" non è più solo a condurre, da povero vincitore, con l'astuzia e la pazienza, una sua inutile guerra individuale contro la macchina dello Stato e contro la scienza americana. Non c'è più Faccialorda: non c'è più l'America "del padre mio"). Basta, oggi, andare a una riunione, a un Congresso della FILEF, la Federazione degli emigranti, per sentire un'altra lingua. Basta, soprattutto, sentire la voce degli emigrati nella fabbrica, nelle loro stanze, nelle ore e atti di ogni giorno. La loro realtà costringe tutti a prendere una nuova coscienza. L'esercito di riserva del capitale, il sottoproletariato "convocabile a merci", base necessaria della espansione illimitata della produzione della altrui ricchezza, tende a diventare una avanguardia del proletariato internazionale, in un tempo di svolta e di crisi di tutte le strutture del potere economico, sociale e politico. Nessuno può più negarne l'esistenza, né celarla o fregarla di non vederla.

Il costo umano di questo fenomeno (il maggiore del nostro tempo, nel quale tutti sono, in qualche modo, emigrati) è immenso; sia come somma di sofferenze individuali, sia come morte e deserto di intere regioni, come decadenza e corruzione e desolazione dei paesi di emigra-

## No longer exiled but protagonist

Senator Carlo Levi, president of F.I.L.E.F., has written this preface for the book, "Immigration and Working Class Unity", which was written by Paolo Cinanni and is at the moment ready for publication by Feltrinelli publishing house.

"No longer exiled but protagonist" — this new awareness that is also becoming a new force, now shows its existence even to its traditional enemies. Immigration was until a few years ago, a sacred shame that could not be denounced or defined: a sin which was so deep and yet so necessary that it was ratified but then pushed into the back of peoples' minds. Because it was a fundamental necessity of proprietary societies the injustice which it was born out of could not be gloriously mystified as an archaic act of fratricide, but jealously concealed as the most complete contradiction of all conventional virtues — democracy, equality, liberty; it could not be accepted even as a problem, but completely obliterated. The very reality, the daily struggles and tragedies of migrants, exposes to the light these obscured foundations and migrants are obliterating society from these deep complexes. The migrant movement and their organizations are a great factor in liberation.

Life goes on, further each day, the distance ever greater; the fractures in our divided world appear increasingly unfixable unless there is a great catalyst, unless we destroy the causes. However in the struggle between the great forces that are face to face everywhere, the world of immigration has its own particular place, maybe the most difficult in a certain sense, but maybe the most privileged in another sense. Born from the fracture, from the schism, — from the division of men, the child of expulsion and of exile. Migrants take within themselves the exigencies (and they are looking within themselves for the will and the capacity), of a new unity, that is not only the unity necessary for workers struggling with their comrades from their country of origin and in their new country, but the formation of a new unity of man. For this to happen, it needs an act of conscience to become deeper and general to all, and which would transform from vague intuition, from emotional feelings, from protest to more greatly clarified conscious knowledge. To find its forms, its institutions and organisms; it becomes action and programme and politics, so that it can determine its ends and become aware that these ends cannot be differentiated from those of all workers. In all countries old and new.

zione, fatti spopolati e inesistenti; dove, al di là di una certa soglia, ogni vita reale si perde; e i vecchi e gli incapaci, soli abitanti, stanno seduti sui muretti della piazza di polvere, in attesa di nulla, e i resti di una piccola borghesia parassitaria incattiviscono, disputandosi disoccupati il conto delle anime morte (per qualche sperato sussidio o contributo di enti o casse del Mezzogiorno). La vita si fa ogni giorno più lontana, le distanze sempre più grandi; la frattura di un mondo scisso appare sempre più insanabile se non ad opera di grandi rivolgimenti, se non si distruggono le cause. E tuttavia, nella lotta delle grandi forze che si affrontano dappertutto, il mondo della emigrazione ha un suo posto particolare, il più difficile forse, in un certo senso, il più privilegiato. Nati dalla frattura, dalla scissione, dalla frantumazione, dalla divisione dell'uomo, figli della espulsione e dell'esilio, essi portano in sé l'esigenza (e vanno trovando in sé la volontà e la capacità) di una nuova unità, che non è soltanto la necessaria unità di lotta dei lavoratori con i suoi compagni dei paesi di partenza e di arrivo, ma la formazione di una nuova unità dell'uomo, al di là della attuale crisi di valori e di strutture. Perché questo avvenga, occorre che la presa di coscienza in atto si approfondisca, si generalizzi, si trasformi da vaga intuizione, da sentimento, da protesta, in conoscenza sempre più chiara, trovi le sue forme, le sue istituzioni, i suoi organismi; diventi azione e programma, e politica, sappia scegliere i suoi fini, e sappia che essi non si distinguono da quelli di tutto il popolo lavoratore, in tutti i paesi, antichi e nuovi.

E' un lavoro immenso, che si sta svolgendo dappertutto, a tutti i livelli; che può, ad ogni momento, essere pericolante, o rivolgersi a strade senza uscita, o chiudersi ritornando su se stesso. Preziosa è l'opera di tutti coloro che sanno, per sé e per gli altri, chiarire la propria esperienza del dramma della emigrazione.

L'autore di questo libro, Paolo Cinanni, è uno di questi uomini preziosi. L'esperienza dell'emigrazione è la sua esperienza: ne porta fisicamente il segno. Dalla Calabria, bambino, dovette andare, con la famiglia, a lavorare a Torino, dove fu comunista, e allievo e amico di un giovane professore tornato dal confino di polizia, Cesare Pavese. Poi venne la guerra partigiana, il movimento contadino nel Mezzogiorno ridestato, le occupazioni di terre, le grandi lotte politiche vissute tutte in prima persona, e l'emigrazione vissuta e, insieme, studiata, e organizzata dal di dentro. E tutto ciò con una bontà operosa, una onestà intellettuale assoluta, una dedizione totale, di chi partecipa a una lotta perché ne fa realmente, personalmente, parte, mentre riesce a intenderla nella sua totalità. E' dunque un uomo raro, fatto di passione e di ragione. Uno dei pochi e dei primi che ha capito il fondo della realtà dell'emigrazione, e ne ha studiato gli aspetti e le cause, rifiutando le false interpretazioni e le colpevoli passività. Conoscendo nel particolare i problemi della emigrazione, e avendone inteso l'importanza e il significato, egli cerca dunque di darne una interpretazione sistematica, in tutti i loro aspetti, economici, storici, sociali e politici, servendosi di un classico metodo di analisi marxista, non senza riferimento diretto a Marx, a Engels o a Lenin, il cui pensiero egli rende attuale per gli avvenimenti attuali. L'analisi è così preziosa e accurata, anche per ricchezza di dati, da riuscire convincente anche per il lettore non abituato alla terminologia sociologica né a quella marxista. Partendo dalla teoria dello sviluppo economico differenziato come causa e insieme risultato del fenomeno migratorio, ne ritrova la necessità implicita nel sistema del suo accrescersi indefinito; ne esamina i risultati da ogni punto di vista; ne deduce le conseguenze sociali e politiche, ne trae argomento per gli indirizzi delle lotte di oggi e di domani.

Egli sa che i confini si pongono (con le parole stesse di Marx), si realizzeranno, attraverso gli avvenimenti storici, e le lotte particolari, giorno per giorno, in modo e in misura imprevedibile: ma che queste lotte sono dei valori in sé, delle realtà nuove che si vanno formando. Questo libro è un contributo importante al movimento degli emigranti. Si rivolge ai giovani per porre ad essi in modo chiaro i problemi che essi devono affrontare; ai partiti e ai sindacati per aiutarli nella loro azione, e a tutta l'opinione pubblica perché comprenda quello di fondamentale che sta avvenendo o che può avvenire. Che è un grande fatto universale, una presa comune e unitaria di coscienza, un modo rivoluzionario (il solo possibile) di risolvere alle radici il dramma della emigrazione forzata: la creazione di una forza capace di colpirne le cause alla radice, modificando e rovesciando un sistema economico e politico fondato sulla divisione e sulla servitù.

# Nello sciopero dei braccianti anche l'obiettivo della salute

In aumento gli infortuni nelle campagne - Il problema del lavoro nocivo e le proposte unitarie dei sindacati - La richiesta di visite mediche preventive - La riduzione dell'orario giornaliero



## GIORNATA DI LOTTA NAZIONALE DI MEZZADRI E COLONI

Nei giorni scorsi, delegazioni di mezzadri, coloni e contadini hanno avuto contatti con i gruppi parlamentari del Senato del PCI, PSI, DC, PSDI e al ministero dell'Agricoltura. Nella foto: la delegazione dei coloni e dei mezzadri al Senato

Gli infortuni sul lavoro nelle campagne sono in continuo aumento. Nessun controllo esiste poi per quanto riguarda le malattie professionali che, mancando una sintomatologia immediatamente diagnosticabile, non permettono nessun riconoscimento ai fini di una possibile invalidità. In queste condizioni, naturalmente, è inutile parlare di pensione per chi, per esempio, passa una vita intera a raccogliere patate con la schiena piegata in due fino a ritrovarsi a 40 o 50 anni di età con irrimediabili defezioni alla colonna vertebrale. Questi due fattori (aumento dell'infortunistica e malattie professionali ignorate e quindi non curate in tempo) sommati assieme servono a far capire meglio quali siano oggi le condizioni di vita e di lavoro di un milione e 700 mila braccianti, impegnati in questi giorni in una dura lotta per piegare l'intransigenza del padronato agrario e conquistare il patto nazionale. Anche per questo l'adesione allo sciopero nazionale che avrà luogo il 23 prossimo si annuncia quanto mai forte e politicamente matura.

Non poteva, quindi, mancare nella piattaforma unitaria presentata dai sindacati tutta una parte centrata sui problemi della organizzazione del lavoro, dalla tutela della salute ai servizi igienico-sanitari, dalle misure indispensabili per la prevenzione delle malattie alle mense.

Per quanto riguarda i servizi igienico-sanitari, i sindacati hanno chiesto che il datore di lavoro provveda a dotare l'azienda di locali idonei, con particolare riferimento agli spogliatoi, alle docce, ai presidi di pronto soccorso. Nelle aziende che assumono mano d'opera a tempo determinato da comuni lontani dall'azienda, i datori di lavoro dovranno provvedere ad una adeguata sistemazione dei lavoratori stessi per quanto concerne il riposo notturno, in locali igienicamente attrezzati e dotati di servizi logistici.

L'orario di lavoro giornaliero degli operai addetti ai lavori già conosciuti nocivi (o di cui, nel tempo, venga riscontrata la nocività) oppure particolarmente

pesanti e degli operai anche indirettamente esposti agli effetti del lavoro nocivo, non potrà di norma superare le 4 ore e 40 minuti, a parità di retribuzione contrattuale giornaliera di qualifica. Inoltre, nelle aziende dovrà essere stabilita fra i delegati aziendali, la modalità di applicazione della riduzione dell'orario di lavoro prevista per i lavori nocivi. È prevista poi l'adozione di pause intermedie di riposo per chi lavora in situazioni ambientali precarie o a contatto di sostanze velenose.

Si tratta, come si può vedere, di richieste che, se applicate, andrebbero ad intaccare quel sistema di vita e quella condizione di lavoro cui sono sottoposti i braccianti.

Un discorso a parte, nel quadro di queste richieste avanzate dai sindacati e che la Confagricoltura non ha voluto nemmeno trattare come del resto tutti gli altri punti della piattaforma, meritano le misure preventive di difesa della salute. A questo riguardo è stata avanzata la richiesta di visite mediche periodiche retribuite per tutti i lavoratori addetti a mansioni già riconosciute nocive o delle quali nel tempo sarà riconosciuta la nocività. La periodicità delle visite dovrà essere stabilita dai contratti provinciali avendo riguardo alle caratteristiche della provincia, in rapporto alla natura della nocività riscontrata o riscontrabile. Spetta alle organizzazioni sindacali territoriali, in accordo con le rappresentanze sindacali di azienda, designare gli enti e gli istituti cui fare ricorso per la effettuazione delle visite mediche periodiche. Si dovrà poi provvedere alla rilevazione di dati ambientali al fine di procedere all'accertamento tecnico-scientifico delle condizioni ambientali stesse. Dovranno essere i delegati aziendali a denunciare agli organi competenti qualsiasi situazione di rischio e chiedere l'intervento di medici anche per le dovute rilevazioni.

In questa parte della piattaforma presentata dai sindacati braccianti ci sono infine i punti riguardanti l'orario aziendale, la cui composizione quantitativa e qualitativa dovrà fare riferimen-

to allo svolgersi delle singole fasi ed operazioni colturali. Tutto questo per garantire il rispetto dell'orario (giornaliero, settimanale, annuale) del lavoro; la piena operatività della riduzione dell'orario di lavoro per gli addetti ai lavori nocivi e pesanti, per i quali la riduzione stessa sia prevista; l'effettuazione dei riposi settimanali, delle festività e delle ferie annuali; l'utilizzazione dei permessi sindacali e delle assemblee retribuite. Per quanto riguarda il carico di lavoro, la sua regolamentazione dovrà essere affidata alla contrattazione fra

delegati aziendali e direzione delle aziende, anche per prevedere l'eventuale attuazione di turni di lavoro o il ricorso a squadre di sostituti.

### In Italia aumentati i matrimoni

I matrimoni nel 1973 sono stati 418.979 con un aumento di 2.854 unità rispetto al '72. Il numero dei matrimoni per mille abitanti è risultato nel 1973 di 7,6 come nel 1972.

Chiesti al governo precisi impegni per bloccare l'esodo della mano d'opera

## Gli emigrati devono tornare in Italia

Conclusa la conferenza promossa dalla Regione Puglia - Sviluppo del Mezzogiorno e garanzia di godimento dei diritti politici fra le rivendicazioni principali - La questione delle rimesse di denaro

BARI,

Il governo deve assumere impegni precisi attraverso una nuova politica economica e di programmazione, in cui il Mezzogiorno sia considerato zona di preminente interesse; deve impegnarsi concretamente a rimuovere gli ostacoli economici e sociali per un mutamento profondo dell'attuale situazione, per fermare e gradualmente eliminare l'esodo della mano d'opera. Questa, la rivendicazione di fondo posta al governo dai 200 delegati emigrati - eletti nelle assemblee tenutesi in Germania, Svizzera, Francia, Belgio, Lussemburgo e nelle principali città del nord Italia - a conclusione della Conferenza regionale dell'emigrazione svoltasi a Bari su iniziativa della Regione Puglia.

La conferenza ha posto al governo richieste precise in ordine alla politica scolastica per i figli degli emigrati, ai diritti pensionistici, assicurativi ed assistenziali, allo status internazionale dei diritti dei lavoratori emigrati, alla necessità di rivedere gli accordi bilaterali, specie con la Svizzera, alla realizzazione di

un intervento a livello comunitario per garantire non solo la pienezza dei diritti dei lavoratori emigrati, ma anche per una revisione delle basi del trattato della Comunità europea, alla ridefinizione del ruolo dell'Italia nella CEE e del ruolo della stessa CEE perché questo assuma ad impegni prioritari le questioni del Mezzogiorno e dell'agricoltura.

Altrettanto precise sono state le richieste circa i provvedimenti necessari perché le rimesse degli emigrati usufruiscano del cambio più favorevole e perché tali rimesse siano convogliate regolarmente in un unico deposito per consentire la loro utilizzazione in direzione dello sviluppo delle Regioni che hanno subito il grave fenomeno dell'esodo e per la creazione di nuovi posti di lavoro da riservare agli emigrati che intendono rientrare in Italia.

Un'altra importante richiesta rivolta al governo riguarda la garanzia per tutti gli emigrati di essere messi in condizione di esercitare i loro diritti politici, a cominciare dal voto del 12 maggio, senza dover sopportare oneri, e

### COMMITTED STRUGGLES IN THE RURAL SECTORS

Accidents at work in the rural sector are continually increasing. No controls exist for illnesses developed on the job, because of the lack of facilities for an immediate diagnosis, there is no recognition of the possible long illnesses which may develop. In these conditions naturally, it is futile to talk of pensions for people who for example spend their entire lives picking potatoes with their backs bent in two until they find themselves at 40 or 50 years of age with permanent curvatures of the spine.

### A CONFERENCE TO STOP THE EXODUS

The Italian government must assume a more primary commitment towards a new economic policy and programme in which South Italy is to be considered a zone of permanent interest; it must commit itself concretely to remove the economic and social obstacles in order to bring about a total change in the existing situation, to gradually eliminate the exodus of many workers. These demands coming from the people, were put to the government by the 200 migrant delegates.

### Gravi inadempienze del governo Scioperi nelle ferrovie per gli accordi

Si estende ancor più il malcontento dei lavoratori delle ferrovie per la violazione e la mancata attuazione degli accordi da parte del governo e dell'azienda ferroviaria. Al rifiuto di aumentare gli investimenti del piano triennale, si aggiunge ora la sospensione dei pagamenti dei minimi economici maturati agli incaricati, per la mancata registrazione del relativo decreto ministeriale da parte della Corte dei Conti che pretende un supplemento di documento delle Ferrovie dello Stato. A questa grave decisione si aggiunge l'inaspettante lentezza nell'emanazione delle norme applicative delle numerose leggi pubblicate da tempo.

In questa situazione, in aggiunta agli scioperi di 24 ore in corso di preparazione per i prossimi giorni nei compartimenti di Reggio Calabria e di Milano, una serie di lotte è stata proclamata da parte dei lavoratori delle FS del compartimento di Roma.

### Da 8 giorni protestano i mutilati

Da otto giorni, in piazza Colonna, davanti Palazzo Chigi, è esposto il medagliere d'onore dell'associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, che protestano per l'inadempienza del governo.

Ogni giorno vengono raccolte centinaia di firme di solidarietà con i mutilati e invalidi, che richiedono l'adeguamento economico delle pensioni; l'assistenza sanitaria, finora negata;

### Petrolio: si riapre l'inchiesta sui ministri assolti

L'inchiesta sugli ex ministri in un primo tempo assolti per lo scandalo petrolifero sarà riaperta: così ha deciso, su richiesta del PCI la Commissione parlamentare inquirente.

con la tutela della conservazione del posto di lavoro.

Queste rivendicazioni erano state alla base delle relazioni svolte ieri dal compagno on. Giuseppe Gramaglia e dall'on. Natale Pisticci (dc). In definitiva, si può affermare che la conferenza ha fatto proprie le analisi sulle cause che hanno provocato l'emigrazione e i provvedimenti da indicare al governo perché sia frenato, intanto, l'esodo, e siano create le condizioni per un graduale rientro dei lavoratori emigrati.

Il dibattito - che è stato, in alcuni momenti, assai vivace per la forte carica che hanno portato i lavoratori nel denunciare le condizioni di vita e di sfruttamento a cui sono sottoposti dai padroni italiani e stranieri - ha messo in luce una sostanziale unità dei lavoratori emigrati, e delle associazioni che li rappresentano.

Ripetuti sono stati i richiami degli emigrati intervenuti al voto del 12 maggio. È stata denunciata con forza la politica della DC, che - come ha affermato la giovane emigrata Barletta - chiede

Il grave decreto

sulle 20 mila lire

Se ne accorgono solo adesso

La radio ha informato che il sottosegretario on. Granelli ha preso contatto con le autorità monetarie italiane per discutere nei prossimi giorni il problema della limitazione a ventimila lire della somma che gli emigrati possono riportare in Italia in moneta italiana. Questo vuol dire che le vivaci proteste dei nostri lavoratori e le nostre prese di posizione cominciano a trovare ascolto ed è bene; ciò significa che è giusto e necessario lottare contro questo governo e contro una linea di condotta che sempre meno tiene conto degli interessi dei lavoratori emigrati. In questa così tardiva iniziativa vediamo però confermata la mancanza di informazione e di attenzione da parte del governo Rumor verso i problemi degli emigrati e l'incapacità di prevedere le conseguenze delle misure che il governo stesso decide. Dopo oltre un mese che certe disposizioni sono state prese, si decide di esaminare cosa si può fare per evitare guai che erano facilmente prevedibili e siamo solo al livello di consultazioni: occorreranno ancora dei mesi perché si provveda? O, peggio ancora, qualcuno se ne servirà come copertura di una politica che non si ispira affatto alla difesa degli interessi dei lavoratori emigrati?

LOSANNA — Un grande numero di emigrati hanno manifestato davanti al consolato italiano per chiedere l'abolizione del decreto del 7 marzo che limita a 20 mila lire l'importo che si può portare con sé entrando e uscendo dall'Italia. Sono state raccolte centinaia di firme in calce ad una petizione di ferma protesta rivolta al governo.

I sindacati chiedono la revisione delle disposizioni

## Colpiscono anche gli emigrati i limiti al cambio della lira

Una perdita del 10-15% sul salario - Il limite di 20 mila lire per l'esportazione di banconote non impedisce la fuga dei capitali

La Federazione CGIL CISL UIL ha chiesto ai ministri del Lavoro e degli Esteri un intervento per correggere la situazione che si è creata con le misure che limitano, dal 7 marzo scorso, la importazione ed esportazione di valuta in biglietti di banca a 20 mila lire. I lavoratori emigrati e frontalieri vengono infatti a perdere il 10-15 del proprio salario rispetto al cambio che potevano ottenere fino al 7 marzo.

La lettera dei sindacati fa osservare che quel tipo di limitazione ha scarsa efficacia per limitare l'esportazione di capitali «che invece continua, anche attraverso canali ufficiali, sia pure a prezzi più elevati, mentre scoraggia il turismo verso l'Italia ed incentiva il contrabbando». Quel tipo di misura inoltre favorisce la speculazione e induce gli emigrati a limitare più che possono le rimesse per non pagare il pedaggio a loro carico. In pratica, le misure fiscali sul trasferimento di banconote funzionano in modo da non favorire il recupero del disavanzo nella bilancia dei pagamenti. Per questo i sindacati chiedono il riesame della misura riservandosi di documentare ulteriormente le proprie argomentazioni.

Questa presa di posizione richiama l'attenzione sull'orientamento del Tesoro, Banca d'Italia e ministero del Commercio estero nel senso di evitare qualsiasi misura per controllare direttamente l'operato delle banche e delle grandi imprese. E' attraverso di esse, infatti, che passa il grosso dell'esporta-

zione di capitali, si tratti di alterazione delle fatturazioni o di altri mezzi tollerati.

Avendo scartato le opportune misure a carico dei «grossi» si è finito col ripiegare sempre, in questi anni di crisi valutaria continuata, su restrizioni burocratiche a spese del turismo e degli emigrati. E' ovvio che occorre esercitare anche il controllo di frontiera tenendo d'occhio i corrieri della valuta ma questo tipo di interventi non risolve affatto la questione dei controlli resi estremamente difficili a causa dell'abbandono dei cambi fissi che ha ingigantito i profitti di cambio e trasformato i passaggi di frontiera in luoghi dove si svolge una lucrosissima speculazione a spese del viaggiatore.

### Nuovi aumenti dei prezzi per il freno alle importazioni

Le misure prese dal governo per rallentare l'importazione di merci di uso corrente comportano un aggravio di costi del 13-15% per i prodotti colpiti e l'aumento del 2% nel costo della vita in aggiunta ai rincari senza precedenti dei mesi scorsi. Vengono soprattutto colpiti i consumi alimentari per l'impossibilità di rifornirsi in Italia a causa dello stato in cui versano i coltivatori. Pensioni e salari, già duramente decurtati, subiscono un'ulteriore perdita di potere d'acquisto anche in assenza di meccanismi per adeguarli al costo della vita.

The recent laws passed to limit Italian migrants to take with them on their return to Italy only the sum of 20,000 liras, has provoked an immediate reaction in all democratic institutions and in the Trade Union Movement.

The Federations CGIL, CISL, UIL have cabled the Minister of Labour and the Minister of Foreign Affairs to intervene in order that this situation be corrected.

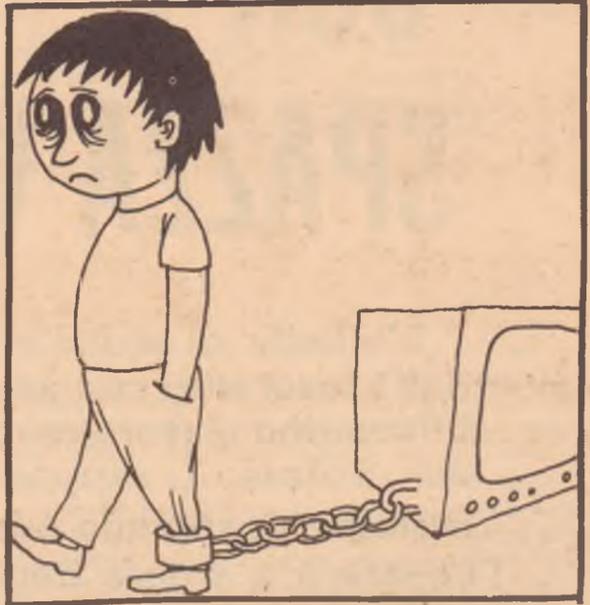
In Germany, in England, in Switzerland and in other parts of Europe, the migrants have strongly manifested their protests — the protests caused the Undersecretary of Immigration Granelli, to intervene asking his colleagues in the Treasurer Dept. to take provisions in order that the migrant workers are not further handicapped.

Don Franzone, the Roman priest that was expelled as "Divinis" for his sympathies towards the working class movement, has received from many democratic organizations sincere and strong manifestations of solidarity.

"Our road should be that of creating a way where discussion is possible and for a convivial situation where dialogue is open." This was declared by Don Franzone speaking confirming his intentions to continue on the road that he has chosen.

The kidnapping of the Magistrate Mario Sossi, is a grave crime, to which public opinion is reacting with horror, anger and preoccupation, at such a delicate time of the national political life, whilst the country is going through an electoral campaign — some people want to push the country on the ground of confrontation and disaster. The condemnation — immediate and decisive — of this senseless act which is not justifiable under any circumstance. But it puts forward only one question: who does it help?

From 1969 onwards, public opinion was put under stress many times from these type of acts. There are those who take advantage of these acts: the enemies of democracy and of a civilised society. Condemning without appeal the kidnapping of the Magistrate Sossi, demanding truth and justice, public opinion will get away with their game.



Sentenza della Corte Costituzionale

## La reciproca fedeltà non è più un obbligo fra coniugi separati

La Corte Costituzionale, con una sentenza pubblicata ieri, ha dichiarato «in parte illegittima» la disposizione dell'art. 156 del codice civile, che impone anche ai coniugi separati consensualmente l'obbligo della reciproca fedeltà. Secondo la sentenza, «l'obbligo della fedeltà non può essere assoluto: in istato di separazione consensuale ciascuno dei coniugi, anche in materia di fedeltà, è solo tenuto ad astenersi da comportamenti che, per il concorso di determinate circostanze, costituiscano offesa grave all'altro. E solo nel caso

della grave offesa, quindi, lo stato di separazione consensuale può trasformarsi, a carico del coniuge adultero, in separazione per colpa». Infatti, prosegue la sentenza, «fra gli obblighi imposti dal matrimonio a ciascun coniuge, c'è anche quello di astenersi da comportamenti che costituiscano ingiuria grave all'altro coniuge». Questo «dovere», quindi, «non può non permanere dopo la separazione, pienamente compatibile con il nuovo assetto dei rapporti fra i coniugi, e coesistente al vincolo che continua a legarli».

## Una provocazione

IL RAPIMENTO del magistrato Mario Sossi è un crimine di eccezionale gravità, al quale l'opinione pubblica reagisce con orrore, sdegno e preoccupazione. E' anche un atto di odiosa provocazione, in un delicato momento della vita politica nazionale, mentre il Paese è impegnato in una campagna elettorale che qualcuno vuole trascinare sul terreno dello scontro e della rissa. La condanna — immediata e recisa — della delittuosa impresa non ammette attenuanti. Ma impone, nello stesso tempo, la domanda: a chi giova?

Le cronache genovesi degli ultimi anni sono ricche di episodi, che hanno avuto come protagonisti (e spesso soltanto come strumenti) individui e gruppi politicamente e ideologicamente sradicati, disponibili — nella loro disperazione e nel loro isolamento — a torbidi connubi e avventure. Verbose e vuote declamazioni sono state esibite come giustificazioni di violenze comuni, dalle quali ha tratto alimento la propaganda della «maggioranza silenziosa», dei nostalgici miliardari profascisti, delle potenti congreghe che puntano carte e soldi sulla strategia della tensione. Il cinismo e la brutalità con cui queste «centrali» che godono di complicità in alcuni settori dell'apparato statale hanno adoperato e continuano ad adoperare le loro marionette, deve far riflettere anche oggi, di fronte all'episodio del magistrato rapito.

Rapire Mario Sossi, oggi, a Genova, significa poter dire che è stato tolto di mezzo un magistrato di netto orientamento conservatore, dal passato giovanile missino (come membro del FUAN), titolare di un curriculum professionale nel quale figurano ossessive «cacce al rosso» e iniziative che non hanno man-



Il dottor Sossi

cato di suscitare rancori. Agli equivoci profeti della violenza pseudo-rivoluzionaria, Mario Sossi ha risposto, da giudice, con furore indiscriminato, mandando in galera anche persone che poi sono risultate innocenti. Dovrebbe essere facile, adesso, in piena campagna elettorale, usare la figura del magistrato rapito come un asso nella manica, «sacrificandolo» con cinismo all'emozione che il gesto criminale non può non provocare. Lo stesso gioco è stato tentato col magistrato Paolino Dell'Anno, vittima di un efferato attentato che soltanto per caso non si concluse con lo sterminio di una famiglia. La «matrice rossa» della tentata strage fu esibita con sdegnata certezza finché non venne a galla una truce ma banale vendetta della «mala» (per giunta fascista).

Dal 1969 in poi, l'opinione pubblica è stata più volte sottoposta a stress di questo genere. C'è chi ne ha ricavato vantaggio: i nemici della democrazia e della società civile. Condannando senza appello il rapimento del magistrato Sossi, ed esigendo verità e giustizia, l'opinione pubblica democratica non consentirà che i fautori della tensione facciano prevalere il loro gioco.

## Dopo la sospensione «a divinis» dell'abate Solidali con don Franzoni le «comunità di base»

Dieci gruppi ecclesiali di parrocchie romane, condannano il provvedimento punitivo

LA SOSPENSIONE «a divinis» di don Franzoni, l'ex abate di San Paolo che non ha obbedito alla ingiunzione di tacere sul referendum, ha suscitato vivo fermento negli ambienti cattolici. Numerose comunità di base, e in particolare dieci gruppi ecclesiali di parrocchie romane, hanno deplorato il provvedimento. In un comunicato esse hanno espresso a don Franzoni «la propria completa solidarietà con la testimonianza di fede nell'ambito dell'impegno politico. La sospensione "a divinis" che oggi colpisce Giovanni Franzoni — aggiunge il comunicato — è un provvedimento che vuole colpire tutti quei sacerdoti e cattolici che hanno preso posizione a favore della legge sul divorzio. In questo atto noi denunciamo la chiara provocazione di quella parte di gerarchia che vuole imporre come atto di fede una precisa scelta politica. Riteniamo inoltre inammissibile il tentativo di barattare il ministero sacerdotale in cambio del silenzio. In piena coscienza affermiamo che è nostro dovere esercitare in libertà un diritto civile che ogni cittadino ha. Spetta dunque a tutto il popolo di Dio, secondo gli insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, il diritto di esprimere il proprio giudizio politico in maniera autonoma rispetto alla propria fede religiosa. Lo stesso concilio infatti — conclude il comunica-

to — sancisce il pluralismo di esperienze e di testimonianze all'interno della chiesa-popolo di Dio».

Hanno firmato il comunicato la «Comunità di base» del quartiere Aurelio, quella del Quadraro, il «Gruppo di contro informazione ecclesiale», il «Gruppo d'impegno cristiano SS. Patroni», la comunità di San Saba, il gruppo di Colle di Mezzo, il «Gruppo laico di Sant'Alessio» e quello di S. Giovanni Crisostomo, la comunità della Chiesa Nuova, il «Gruppo impegno cristiano» della trasfigurazione, il gruppo Galati e la «comunità cristiana di San Paolo».

Ha anche sottoscritto la comunità cristiana di Empoli. Anche la segreteria delle «comunità di base d'Italia» ha definito la sospensione «a divinis» di don Franzoni «un gravissimo provvedimento e un atto repressivo di natura politica teso a far tacere la voce dei cattolici democratici in un momento particolarmente delicato per la vita politica italiana e per la dialettica post-conciliare all'interno della chiesa».

Deplorato che «per ragioni puramente politiche non si sia esitato a violare l'autonomia della coscienza di una comunità di credenti mettendola in crisi la continuità della sua vita di fede», il comunicato afferma che «le comunità cristiane di base respingono nella sostanza e nella forma il provvedimento adot-

tato, ne chiedono la revoca immediata e si appellano alla solidarietà di fede e di convinzioni democratiche dei cattolici italiani perché concretamente manifestino il loro dissenso con la linea repressiva adottata dalla gerarchia in questa come in tante altre occasioni, nella speranza che questo contribuisca a creare un futuro diverso e migliore per la chiesa nel nostro paese».

Anche don Franzoni ha espresso il suo pensiero sul provvedimento punitivo, anche se non in modo esplicito.

«La nostra strada è quella di ricreare la via per la discussione e per una situazione conviviale nella quale sia ancora possibile il dialogo»: ha detto durante la «Liturgia della parola» celebrata ieri mattina, in sostituzione della messa domenicale, presso la comunità di San Paolo. L'ex abate, il quale ha parlato solo per pochi minuti: commentando un brano del Vangelo, ha detto che, in questo momento, ancora non è possibile distinguere il grano dalla gramigna. Solo quando il frumento sarà maturo — ha proseguito — sarà possibile estirpare le erbacce.

Al termine della liturgia, durata oltre un'ora e mezza, è stato comunicato che, per solidarietà con la comunità di San Paolo, anche le comunità dell'Isolotto e di Oregina si sono astenute dalla celebrazione eucaristica.

# DON'T RUBBISH AUSTRALIA SPAZZA VIA AGRARI E LIBERALI

**L'attività di sedici mesi del governo laburista ha dimostrato chiaramente a tutti i lavoratori che anche in Australia è possibile cambiare le cose. Dimostrano i lavoratori di aver capito la necessità di spazzare via dalle leve del potere i rappresentanti della reazione agraria e liberale. I lavoratori immigrati sappiano essere all'altezza del compito loro affidato. È necessario imparare a votare bene e controllare che i lavoratori votino senza errori.**

Si tratta — e' ormai un luogo comune — di elezioni importanti e difficili. I motivi dell'importanza sono stati ampiamente spiegati da tutti i rappresentanti dei partiti in lizza e anche da tutti i mezzi di informazione. Del resto i cambiamenti verificatisi in tutti i settori della vita australiana e che hanno toccato per un verso o per l'altro tutti i cittadini, e che vedono nelle elezioni del 18 maggio o la possibilità di continuare o, invece, la deprecabile eventualità di un arresto o addirittura un ritorno indietro, danno esattamente il senso di questa importanza.

Altrettanto spiegati sono stati i motivi della difficoltà dipendente prima di tutto dalla complicazione del sistema elettorale-complicazione sia nella operazione della espressione del voto stesso e sia nel calcolo dei risultati elettorali — e dipendente anche dal fatto che non si tratta di una sola votazione ma di ben tre votazioni. Ora, all'immediata vigilia elettorale, vale la pena di aggiungere, anche dalle colonne del nostro giornale, qualche parola a quelle già espresse da altri in altra sede per sottolineare ancora una volta la necessità di votare con molta attenzione, di utilizzare tutte le risorse di pazienza e di volontà per votare senza errori. Le forze agrarie e liberali che hanno costretto il governo laburista a sciogliere le due camere e ad indire nuove elezioni contano evidentemente anche sulla possibilità che molti lavoratori sbagliano nel votare e il loro voto venga annullato. Ed è questa una possibilità che i lavoratori non devono lasciare agli agrari e ai liberali. Ogni voto sbagliato e annullato è un voto a favore dei liberali e degli agrari, e' un voto che fa tornare indietro l'Australia. Bisogna quindi che i lavoratori conducano la loro battaglia anche sul fronte dell'esattezza del voto, che imparino bene a votare e che facciano il possibile per controllare che i loro familiari, i loro vicini, gli anziani abbiano a loro volta imparato a votare bene.

Come è ormai noto all'

atto della presentazione al seggio ogni elettore riceverà tre schede: una di colore bianco, che serve per il Senato, una di colore verde, che serve per la Camera dei Deputati e una terza di colore marrone chiaro che serve per i Referendums costituzionali.

## La votazione per il Senato

Quella per il Senato è la votazione che richiede da parte dell'elettore più attenzione e più tempo. Infatti questa scheda contiene tutti i nomi di tutti i candidati dello Stato. Gli elettori devono individuare prima di tutto i nomi dei loro candidati e cominciare da questi la

numerazione. Vanno numerate tutte le caselle che ci sono accanto ad ogni nome.

All'esterno delle sedi di votazione, il giorno delle elezioni ci saranno gli attivisti dei partiti che distribuiranno le guide come votare. I lavoratori che vanno a votare devono rivolgersi agli attivisti dei partiti dei lavoratori e chiedere loro queste guide, le quali possono essere portate anche all'interno della cabina elettorale e copiate. Tale operazione diventerà abbastanza semplice se gli elettori avranno, come abbiamo consigliato prima, cercato di imparare ad esprimere bene il voto. Ed è una raccomandazione che ripetiamo ancora.

## La votazione per la Camera dei Deputati

I nomi contenuti in questa scheda, che è quella di colore verde, sono meno dell'altra e l'operazione del voto per la Camera dei Deputati ne risulta perciò assai semplificata.

Anche per la Camera dei Deputati, comunque, bisogna stare attenti a mettere i numeri in tutte le caselle partendo con il numero 1 dalla casella accanto al nome del candidato preferito e proseguendo con gli altri. Nella guida che, come abbiamo detto, verrà consegnata fuori della sede elettorale dagli attivisti dei partiti, ci sono anche le indicazioni su come mettere

i numeri. I lavoratori, per far sì che l'Australia possa continuare nella strada intrapresa, devono seguire le indicazioni degli attivisti del Partito Laburista (Australian Labor Party). Per essere sicuri di non sbagliare, comunque, è bene dedicare un po' di attenzione anche ad imparare a votare bene per la Camera dei Deputati.

## La votazione per i Referendums

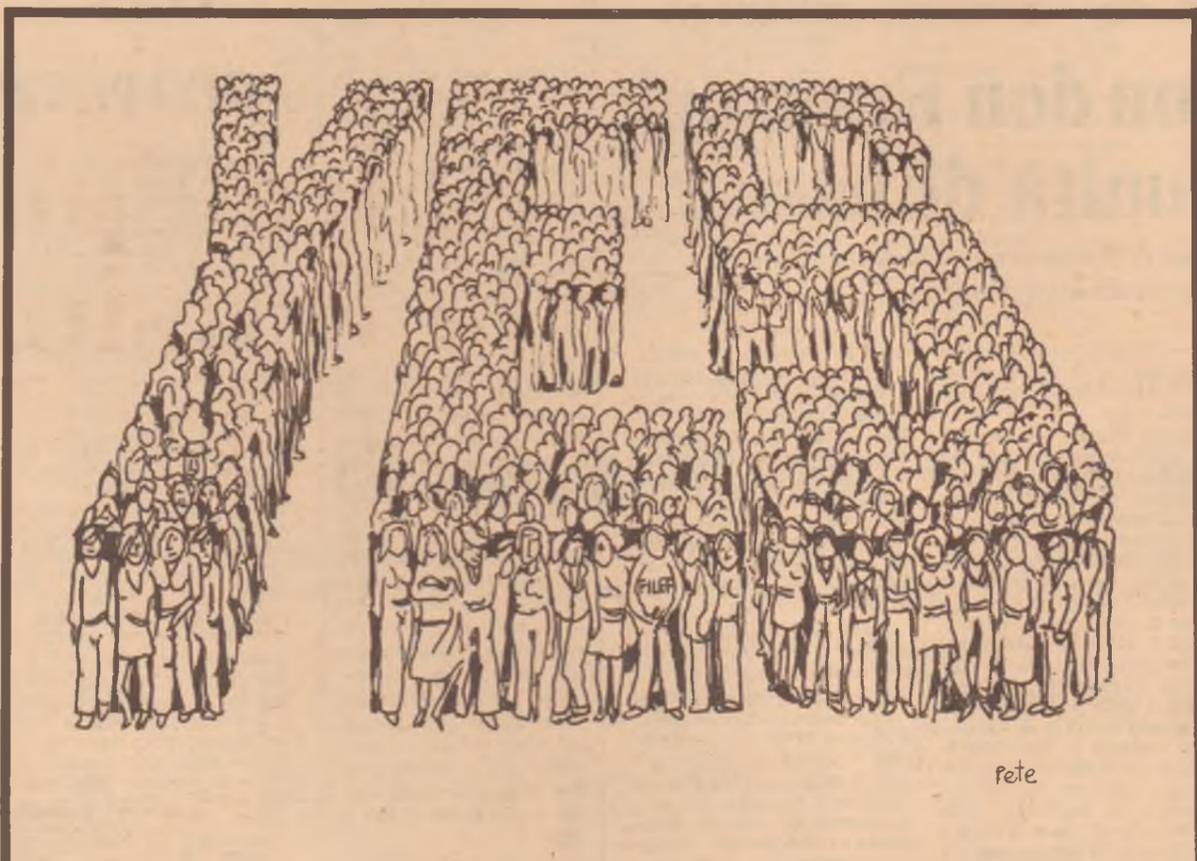
Infine la scheda color marrone chiaro, quella che serve per affermare di essere d'accordo con la modifica di alcune parti della Costituzione australiana in modo che si apra la strada ad una maggiore democrazia e ad una maggiore uguaglianza fra tutti i cittadini. E' in-

teresse di tutti i lavoratori che la risposta a tutte e quattro le domande del Referendum sia affermativa. Ma anche in questa votazione c'è l'insidia del possibile errore soprattutto in un paese come l'Australia dove una grandissima percentuale di cittadini provengono da paesi di lingua non inglese e moltissimi perciò non sanno ancora parlare bene e tanto meno scrivere in inglese. Ma la maniera per rispondere correttamente è semplicissima: bisogna scrivere in inglese la parola "YES" e siccome le domande sono quattro e ci sono quattro caselle, la parola "YES" va scritta quattro volte, una volta per ogni casella.

## Prendersi tutto il tempo che è necessario

Ed ora un'ultima raccomandazione che vale per tutte le altre. È una votazione difficile nel senso che richiede più tempo e attenzione di quanta ne richieda una votazione normale. Ci sono tre schede e ci sono da scrivere molti numeri. Non bisogna spazientirsi, si può e si deve prendere tutto il tempo che è necessario, bisogna votare con calma e se qualcuno si stanca prima di aver finito di scrivere tutti i numeri può riposarsi e ricominciare quando si sente di farlo.

Infine c'è un'altra cosa che è necessario sapere: nel caso che qualcuno sbaglia a votare non vanno fatte correzioni sulla scheda, se ne deve chiedere un'altra e ricominciare daccapo a scrivere i numeri. Capita Spesso che qualcuno sbaglia e poi si vergogna a chiedere un'altra scheda. Non c'è assolutamente niente di cui vergognarsi. Si consegna quella sbagliata e se ne chiede una nuova. È assai importante che neanche un voto vada perduto perché, come abbiamo già ripetuto, i voti annullati perché malamente espressi finiscono con il favorire i partiti agrario e liberale, cioè proprio quelli che i lavoratori in generale e gli immigrati in particolare hanno tutto l'interesse di spazzare via dal governo australiano come rubbish.



**YES**

per permettere di modificare la Costituzione in modo che le elezioni per il Senato e per la Camera dei Deputati si svolgano sempre contemporaneamente.

**YES**

per modificare la Costituzione in modo che anche gli elettori dei Territori abbiano il diritto di votare nei Referendums come gli elettori di tutti gli altri Stati.

**YES**

per modificare la Costituzione in modo che i membri della Camera dei Deputati e dei Parlamenti degli Stati siano eletti direttamente e democraticamente dal popolo.

**YES**

per modificare la Costituzione in modo da permettere che il Commonwealth possa stanziare fondi e crediti direttamente a favore dei Consigli municipali.

# Portogallo

## Al Vaticano il colpo non dispiace

LA SANTA SEDE segue con profondo interesse e, forse, con un pizzico di complacimento, gli sviluppi della situazione in Portogallo, già persuasa che l'incruento colpo di stato finirà col favorire una graduale evoluzione sociale e politica, senza scosse e soprassalti per la Chiesa locale e per i rapporti del Vaticano con Lisbona.

Anche il programma della Giunta ha ottenuto un «placet» inesperto da parte vaticana, soprattutto per quanto riguarda l'immediato futuro delle province d'oltremare: per le quali, infatti, nulla cambia al momento. Il Vaticano — a quanto ci risulta — teme che un eventuale e subitaneo «cedimento» di Lisbona alle attese dei Movimenti di Liberazione africani avrebbe potuto suscitare ed esasperare nuovi e più duri conflitti sia in campo militare (con la Rhodesia e il Sud Africa) che in campo ideologico, allontanando quella soluzione «politica» intermedia che garantirebbe nelle colonie il sopravvento delle forze africane moderate e una «positiva ripresa» della evangelizzazione e delle attività della Chiesa in quelle terre.

Inutile dire che le attese, le speranze, le preoccupazioni tacitamente espresse in queste ultime ore dalla Sede Apostolica di Roma (e forse, a Lisbona, dal Nunzio, monsignor Sensi) hanno avuto immediati riflessi sull'episcopato lusitano, che, riunito a Fatima in assemblea ordinaria dal 23 aprile, è stato raggiunto di sorpresa dal colpo di stato militare, mentre era ancora a metà dei lavori. Nel comunicato emesso ieri al termine delle riunioni, i vescovi formulano il voto che «gli avvenimenti del 25 aprile contribuiscano al bene della so-



LISBONA — Prosegue la caccia agli aguzzini della PIDE, la famigerata polizia politica fascista. Nella foto: un agente della PIDE arrestato dai militari.

cietà portoghese nella giustizia, nella riconciliazione e nel rispetto per tutte le persone» e fanno appello «alle virtù civiche dei cattolici e di altri portoghesi di buona volontà» (dei quali occorre precisare, si sono ricordati soltanto in questa circostanza). L'eccezionalità della situazione induce altresì l'episcopato portoghese a spendere qualche parola anche per la Chiesa nel Mozambico che ha registrato negli ultimi tempi l'espulsione di numerosi missionari e persino di un vescovo, mons. Vieira Pinto, di Nampula. «Non siamo rimasti indifferenti — dice il comunicato — che tante comunità un tempo fiorenti siano state private della presenza dei missionari e che la sofferenza dei pastori sia sottoposta a così gravi prove». Per cui, i vescovi del territorio metropolitano inviano al presidente della conferenza episcopale del Mozambico, mons. Teixeira, un telegramma in cui gli esprimono «il loro sentimento di comunione ecclesiale e di partecipazione alle privazioni e alle sofferenze dei vescovi nelle chiese loro affidate».

In realtà, di vescovi in queste condizioni di «sofferenza» ce n'era, in Mozambico, soltanto uno: il già ricordato Vieira Pinto, espulso una quindicina di giorni fa. «Gli altri hanno semmai contribuito a questa espulsione, negandogli ogni solidarietà. Questi sono infatti risolti a non rinunciare — come scrivevano giorni fa — ai privilegi loro

garantiti dall'Accordo Missionario senza esplicita disposizione della Santa Sede. I loro confratelli del territorio metropolitano, del resto, non sono da meno per quanto riguarda la prudenza e l'orientamento di fondo. Sono una ventina, in maggioranza piuttosto avanti con gli anni, e inclini da più lustri a condividere responsabilità e vantaggi col regime autoritario di Lisbona. Contestati da una piccola ma tenace frangia di cattolici (l'ala sinistra della locale Azione Cattolica), i vescovi lusitani vegetano nell'isolamento, fatta eccezione per l'ex-vescovo di Oporto e per l'attuale patriarca di Lisbona, card. Antonio Ribeiro, di 46 anni.

### Condannati in Cile 47 antifascisti

A Punta Arenas, nel Cile Meridionale, il governatore militare della città, col. Raul Benavides, ha annunciato in un comunicato che 47 membri di partiti di sinistra sono stati condannati da una corte marziale a pene detentive da un anno all'ergastolo.

Il comunicato aggiunge che le persone condannate erano detenute nell'isola di Dawson, ma fra di esse non vi è nessuna personalità del governo di Allende. Il comunicato però non menziona le loro identità, né le accuse nei loro confronti.

### KINSHASA.

Il «Fronte nazionale per la liberazione dell'Angola», una formazione nazionalista che si contrappone al MPLA di Agostinho Neto, ha rilasciato un comunicato nel quale viene definita «sorprendente» la presa di posizione del generale Spinola contro il riconoscimento della indipendenza dell'Angola e si afferma che essa comporterà «il proseguimento della guerra e la sua intensificazione».

La reazione del «Fronte» che è diretto da Holden Roberto e che ha il sostegno dei dirigenti dello Zaire ha suscitato molti commenti in quanto questa formazione era considerata uno dei possibili interlocutori del generale Spinola per una soluzione anti-MPLA.

## Nello sfondo della lotta politica a Lisbona

# Gli appetiti dei monopoli sull'Africa «portoghese»

Capitali USA, europei, brasiliani investiti in miniere, fabbriche, piantagioni, flotte da pesca - La Gulf ha perfino un suo corpo armato Oro, diamanti, petrolio: ricchezze saccheggiate dalle multinazionali

E' sul problema delle colonie africane che si è manifestato il primo e serio contrasto fra il capo della giunta militare al potere in Portogallo, gen. Spínola, e le forze democratiche. La riluttanza dell'alto ufficiale, pur convinto che le guerre in corso non possono essere vinte con le armi, e che una soluzione politica è indispensabile, di fronte alla prospettiva di riconoscere subito e senza tergiversare alla Guinea, all'Angola e al Mozambico il diritto all'indipendenza, si spiega facilmente con l'enorme importanza della posta in gioco.

A parte la Guinea, le cui risorse non sembrano grandi (anche se ricerche petrolifere sono in corso), l'Angola e il Mozambico racchiudono una enorme quantità di ricchezze, in parte già sfruttate da società multinazionali, in parte ancora da sfruttare o addirittura da scoprire.

«C'è più oro nel centro del Mozambico che in tutta l'Africa del Sud», affermava meno di due anni fa Percy Ronald Cummings, direttore delle ricerche per lo sfruttamento dell'oro nelle «Miniere del duca di Bragança», ed aggiungeva: «Tutta la regione di Vila Machado, Vila Pery e Penha Longa nascondono una ricchezza mineraria, di cui quella dell'oro non è che la minima parte...».

Non a caso gli investimenti stranieri in Mozambico — per fare un solo esempio — sono aumentati in un solo anno, dal 1970 al 1971, da 350 milioni di escudos a un miliardo e 280 milioni.

«Il Tete (proprio la zona dove vi sono stati alcuni dei più spaventosi massacri di civili inermi, donne e bambini, nel corso della repressione anti-guerriglia - n.d.r.) sarà probabilmente — ha scritto il «Financial Times» — la regione mineraria più ricca del Mozambico... Sono state chieste e

ottenute concessioni per lo sfruttamento dei giacimenti di minerali radioattivi e di ferro. Altri giacimenti di rame, di tanio-magnetite, di manganese, fluoro, berillo, bauxite e nichel, sono stati scoperti nel distretto...».

In Mozambico, inoltre, come pure in Angola, vi sono diamanti e petrolio. In Angola operano già varie compagnie petrolifere straniere, fra cui la Gulf e la Texaco, americana, la Pet, belga con partecipazione portoghese, affiliata alla Petrofina, e la Compagnie Française des Pétroles, francese come dice il nome. Altre, come la Mobil, la Shell e la Standard, stanno manovrando per ottenere concessioni di ricerca e sfruttamento. In tutte e tre le colonie, ma specialmente nelle due più ricche, sono presenti capitali americani, brasiliani, tedeschi, francesi, sud-africani e perfino spagnoli e formosani (questi ultimi nel settore tessile). Le multinazionali e le banche non saccheggiano soltanto il petrolio e gli altri prodotti del sottosuolo, ma traggono grossi profitti da investimenti fatti nell'agricoltura e nelle industrie nascenti: zuccherifici, oleifici, pesca e inscatolamento del pesce, piantagioni di riso, taglio delle foreste, e così via.

Nello scorso ottobre, la Gulf scopri nella cosiddetta «enclave» di Cabinda (che la foce del fiume Congo, appartenente allo Zaire, separa dall'Angola, ma che appartiene al Portogallo) un giacimento petrolifero così importante che il settimanale londinese «The Observer» non esitò a definirlo «un nuovo Kuwait».

Secondo Arslan Humbaraci, un esperto di questioni africane, che è stato consigliere dell'ENI, console dello Zambia in Italia e funzionario dell'ONU, la Gulf ha creato un suo corpo armato mercenario, che partecipa, accanto alle truppe portoghesi, alla repressione della

guerriglia. Si tratta di un esempio eloquente dello stretto rapporto fra colonialismo portoghese e società multinazionali: un rapporto che non è soltanto economico, ma politico e addirittura poliziesco-militare.

Le riserve di petrolio di Cabinda ammonterebbero a un miliardo e ventisei milioni di barili. Il greggio estratto in Angola viene avviato soprattutto verso gli Stati Uniti, ed anche questo non è privo di significato.

L'influenza dei monopoli stranieri negli avvenimenti di Lisbona è fin troppo evidente. Essi non sono certo stati estranei al rovesciamento del governo, che, sempre più screditato e odiato dalle masse, non era più capace di assicurare «l'ordine», né in Portogallo, né nelle colonie, e doveva essere sostituito. E' certo che essi rappresentano una componente (fra le più negative) nella lotta in corso fra le forze della conservazione e del neo-colonialismo, e quelle del progresso, della democrazia, della decolonizzazione e della pace. In sostanza, lo sforzo delle multinazionali consiste ora nel tentare di «rubare» agli africani l'indipendenza piena e autentica per cui hanno lottato e lottano.

### Arrestato un fratello del Che

CORDOBA,

La polizia di Cordoba ha arrestato Juan Martin Guevara, fratello, secondo un funzionario, di Ernesto «Che» Guevara. L'uomo è stato bloccato alla periferia di Cordoba ed è stato trovato in possesso di volantini e riviste collegate all'Esercito rivoluzionario del popolo (ERP), l'organizzazione di guerriglieri che opera nei centri urbani dell'Argentina.

### Jugoslavia e Ungheria: intangibili le frontiere

(g.b.) — Jugoslavia e Ungheria ritengono di particolare importanza che il principio di intangibilità dei confini in Europa venga precisato senza possibilità di equivoco nei documenti della Conferenza della sicurezza europea. L'affermazione è contenuta nel documento congiunto diffuso questa sera a Budapest al termine della visita in Ungheria del presidente jugoslavo Tito.

Sempre sullo stesso argomento, il comunicato afferma che è necessario preparare quanto prima la terza fase della conferenza al massimo livello.

## Il PAIGC denuncia più pesanti incursioni contro le zone libere

DAKAR (Senegal).

Il PAIGC (Partito africano per l'indipendenza della Guinea Bissau e delle isole del Capo Verde), che guida la lotta contro il dominio portoghese e ha promosso la recente proclamazione di indipendenza, ha accusato il Portogallo di aver intensificato le incursioni nella Guinea Bissau.

Nel giorni seguenti il mutamento di regime a Lisbona afferma un comunicato «si è notato un netto aumento del numero e della violenza delle incursioni aeree nemiche». «D'altronde, prosegue il comunicato il fatto che l'obiettivo preferito dei bombardieri siano ancora i villaggi e le installazioni civili, sta a testimoniare la permanenza, alla guida del Portogallo, di persone che nutrono tuttora propositi criminali contro il nostro popolo».

Il comunicato sottolinea che queste azioni non sono di natura tale «da permettere di concludere che un qualsiasi cambiamento di orientamen-

to si sia verificato nella politica portoghese» e aggiunge di volerle denunciare alla opinione pubblica internazionale.

A quanto si è appreso a Dakar il generale Bettencourt Rodriguez, che detiene nelle sue mani le cariche di governatore e comandante militare della Guinea Bissau, ha annunciato la sua adesione al nuovo regime.

LOURENCO MARQUES.

Una manifestazione di appoggio al nuovo regime portoghese si è svolta dinanzi alla residenza del governatore generale del Mozambico. I manifestanti tra i quali molti studenti universitari, hanno condannato il regime di Caetano e hanno invocato misure urgenti per risolvere «il grave problema coloniale», mettendo in particolare in guardia contro la possibilità che i coloni «bianchi» proclamino, in opposizione ai nuovi orientamenti di Lisbona una indipendenza di tipo rhodesiano.

Gli studenti avevano pubbli-

cato ieri un loro «manifesto» nel quale viene avanzata tra l'altro una richiesta di applicazione delle Convenzioni di Ginevra ai guerriglieri del Frelimo.

# Una lezione da meditare

## Si inasprisce la tensione in Cile

Mentre scriviamo, in una località lontana da Santiago, «per evitare ogni genere di pressione», i ventotto vescovi del Cile stanno discutendo sui temi «attualità nazionale» e «riconciliazione», sotto la presidenza del card. Raul Silva Henríquez che il giorno di Pasqua, con una coraggiosa ed esplicita omelia, ha già anticipato quelle che dovrebbero essere le conclusioni della conferenza episcopale, condannando «la violenza che genera soltanto violenza», la violazione dei diritti umani, gli assassinii, gli arresti arbitrari, i maltrattamenti inflitti ai prigionieri: in una parola, il regime di terrore e di arbitrio imposto con la forza bruta delle armi, l'11 settembre scorso, da un pugno di generali al soldo della più nera reazione interna e internazionale, ad un popolo.

Ci sono voluti molti anni perché in Spagna e in Portogallo la Chiesa entrasse in conflitto sempre più aspro ed aperto con due regimi che pure alla Chiesa, bestemmiano il nome, pretendevano di rendere devoto omaggio e filiale obbedienza, e che la Chiesa stessa aveva avuto il torto di aiutare nell'ascesa al potere. Sono invece bastati pochi mesi perché in Cile si passasse, dalla tacita disapprovazione, alla critica aperta e alla condanna esplicita. Vero è che in Cile nulla la Chiesa aveva fatto per contribuire al precipitare catastrofico della crisi verso uno sbocco reazionario. Al contrario, aveva fatto quanto era umanamente possibile per evitare il «golpe». E' un segno di quanto siano mutati i tempi, e come in fretta, nel breve volgere di una o due generazioni.

La tragedia cilena si conferma ricca non soltanto di orrori, di sofferenze e di sangue, ma anche di insegnamenti, certo molto amari, ma preziosi, per chi sappia accoglierli, meditarli.

Il calcolo meschino, irresponsabile, antinazionale della destra democristiana era molto semplice: abbattuto il governo di sinistra, i militari — pensava — saranno costretti a rivolgersi ai civili per governare; allora ci faremo avanti noi, e torneremo al potere.

Nulla di tutto ciò è avvenuto. Dopo aver assalito a cannonate il palazzo presidenziale in nome «del l'ordine»; dopo aver assassinato il capo dello Stato in nome «della libertà»; dopo aver massacrato comunisti e socialisti in nome «della famiglia» e «della civiltà cristiana», i generali hanno soppresso le libertà di tutti, hanno messo tutti gli uomini politici o in galera, o nella impossibilità di fare politica, o infine li hanno ridotti al rango di ridicoli fantocci da cerimonia, come gli ex presidenti della destra rea-

zionaria Jorge Alessandri e Gabriel Gonzalez Videla. I generali si dichiarano contro la politica in sé, contro tutti i partiti, non tollerano critiche da nessuna parte, neanche da destra. L'organo della DC, La Prensa, è stato costretto a chiudere. La DC non esiste più. Il leader della DC è attualmente «in vacanza» in Argentina cioè in volontario esilio. Il professor Maximo Pacheco, ex ministro democristiano della pubblica istruzione al tempo del governo Frei, è stato cacciato dalla carica di preside della facoltà di scienze giuridiche dell'università del Cile. Il sacerdote Raul Hasbun, militante democristiano e accerrimo avversario dei comunisti e dei socialisti, è stato destituito dalla carica di direttore del potente canale televisivo dell'Università Cattolica, per ordine del nuovo rettore: l'ammiraglio Sweet. Nelle campagne, i contadini cattolici che hanno ricevuto la terra dal governo democristiano, durante la prima fase della riforma agraria, ora se la vedono togliere perché sia restituita ai latifondisti. La DC si vede imporre la consegna delle liste dei suoi militanti...

La libertà è indivisibile, la democrazia è un patrimonio di tutti. E' interesse di tutti non solo difenderla, ma allargarla, approfondirla.

E' questa la dura lezione del Cile.

# BASTA CON LE GUERRE COLONIALI



LISBONA — « Perché? » chiede il manifesto che due marinai armati mostrano e in cui si vede un soldato portoghese mentre viene colpito in un combattimento in Africa. Il manifesto è appena giunto a Lisbona dall'estero e i due marinai lo espongono con un gesto dal chiaro significato politico: è la richiesta della fine delle guerre coloniali in Africa

## I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. — C.G.I.L.

**Anche in Australia  
al servizio  
degli emigrati  
italiani**

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e ai loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- \* pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- \* revisioni per infortunio e pratiche relative;
- \* indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- \* assegni familiari;
- \* pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- \* tutte le altre forme di assistenza previste per legge in Italia e all'estero o per convenzione;
- \* pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

Tutte le pratiche vengono espletate attraverso gli uffici legali competenti senza spese né danni ritardi.

L'I.N.C.A. è una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi.

a SYDNEY, 26 Norton St., 2040 Leichhardt  
L'ufficio è aperto ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m.  
a MELBOURNE 359 Lygon St. (Albion Hall), 3056 Brunswick  
L'ufficio è aperto ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Potete ricevere a casa,  
per posta, ogni numero del  
sottoscrivendo l'abbonamento annuale

### "Nuovo Paese"

Ritagliate questo tagliando e speditelo debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a  
"Nuovo Paese" — 34 Munro Street, 3958, Coburg, Vic. insieme alla somma di \$5

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....

Published by F.I.L.E.F. Co-operative  
Society, Pty. Ltd.  
36 Munro Street, Coburg, 3058 VIC —  
Tel. 36 6883

**DIRETTORE:** Joe Caputo  
**COMITATO DI REDAZIONE**  
Bill O'Brien  
Ted Forbs  
Giovanni Sgro'  
Ignazio Salemi

Printed by Southdown Press, 32 Walsh Street,  
Melbourne

**A  
M  
C**

## REAL ESTATE AGENCY PTY. LTD.

Member R.E.S.I.

32 Munro Street, Coburg, 3958 — Victoria

Tel. 36 1928

**A  
M  
C**